

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio o nel regno L. 16
Anno 4
Semestre 2
Trimestre 1
Per gli Stati dell'Unione postale L. 20
Anno 4
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cantolera Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

L'INGERENZA GOVERNATIVA NELLE ELEZIONI

L'OPINIONE DI CAVOUR

La questione dell'ingerenza del Go-
verno nelle elezioni politiche — scrive
il *Diritto* — fu trattata molte volte alla
Camera dei deputati.

Nella seduta del 14 novembre 1855
Camillo Cavour, allora presidente del
Consiglio dei ministri, esprimeva — se-
condo il suo solito, ricisamente e senza
tergiversazioni — la sua opinione in pro-
posito:

« Quanto all'ingerenza — egli disse —
che possa esercitare il Governo nelle
elezioni, io dichiaro altamente che il
Ministero non può e non deve rimanere
estraneo alle elezioni, ma deve prola-
rare in faccia al paese apertamente e
schiettamente e i suoi principi, e le
sue simpatie, e quelli siano i suoi a-
nticipo politici e quelli i suoi avversari.

Ed a chi dice che il Ministero, ciò fa-
cendo, travia il governo rappresentativo,
e che questa forma non è possibile se
non dove il Ministero si mantenga del
tutto indifferente nelle lotte elettorali,

rispondo che non vi è mai stato, non
vi è e non vi sarà mai paese retto a
sistema rappresentativo in cui s'ido
il più dotto in fatto di storia politica,
e citare non solo nel mondo, ma nel
governo non riveli le sue simpatie
in fatto di elezioni.

Senza dubbio, l'ingerenza governa-
tiva nei limiti a cui, appena Cavour
sarebbe subito ristretta, perché si es-
tenderebbe poco più che alla semplice
induzione dei candidati preferiti.

Noi, prescindendo per un momento
dalle condizioni attuali, ed esaminando
il problema dal punto di vista gene-
rale, crediamo che, in questa come in
tante altre questioni politiche, si tratti
semplicemente di limiti, di limiti, i
quali limiti possono variare e variare
considerabilmente secondo il diverso
stato della società ad epoche diverse.

Il più grande esempio di ingerenza
del Governo, e più che del Governo,
della Corona nelle elezioni, è il pro-
clama di Moncalieri, che « solo le ne-
cessità del momento e la circostanza
eccezionale potevano legittimare ».

Ma in tempi normali l'ingerenza
del Governo diventa illegittima quando
passa i limiti ed impedisce che la rap-
presentanza nazionale esprima il vero
stato della pubblica opinione e sia il
vero risultato della medesima.

Non si potrà però mai impedire ef-
ficacemente ad un Governo che tenda
a conservare se stesso. « Gli uomini
che guidano il Governo, dice altra volta
lo stesso Cavour, rappresentano un
certo complesso d'idee, certe teorie,
certi sistemi che costituiscono un par-
tito, i ministri, come depositari del po-
tere, dovendo aver cura degli interessi
comuni, e morali che materiali, certo
non debbono essere uomini di partito,
ed il primo loro dovere è di farsi as-
trazione da qualunque simpatia o repulisti-
che politica nello adempimento degli ob-
blighi tutti della loro carica. Ma della
loro qualità sia di depositari della con-
fidenza della Corona che di membri del
potere legislativo e nell'intento di far
trionfare piuttosto questo che quell'altro
sistema politico, è evidente che sono
uomini di partito. »

Noi non discuteremo punto per punto
tali dichiarazioni di Cavour, né la forma
forse non felicissima con cui sono for-
mulate. Osserviamo solo che il concetto
non è errato. Il Ministero ha un pro-
gramma politico, economico, sociale, e
ha il dovere di valersi di tutti i mezzi
onesti per metterlo in rilievo e farlo
trionfare. Egli non deve però ingersi
nelle elezioni fino a falsare la schietta
rappresentanza dell'opinione nazionale.

L'ingerenza governativa ha da es-
sere più una difesa che una conquista
dello spirito pubblico: se una conquista
è necessaria, non può efficacemente ot-
tenersi colla violenza; comunque, l'in-
tervento delle autorità occorre che sia
lontano da ogni oppressione. La difesa
dello spirito pubblico, a cui noi acce-
diamo, vuol essere attiva bensì e vigi-
lantissima, senza estrinsecarsi però in
imposizioni indebiti, in subdole ma-
nuovre. La autorità, insomma, debbono:
— impedire che altri violenti o misti-
fici la volontà del paese; — guardarsi
bene dal mistificarla o violentarla a
loro volta.

AGGRAVAMENTO DEI TRIBUTI sulla terra?

Nel programma elettorale del *Circolo
Radicali di Roma* troviamo, fra gli
altri mezzi escogitati per recare la fe-
licità in Italia l'aggravamento dei tri-
buti sulla terra, non per quello che
produce, ma per ciò che dovrebbe pro-
durre. Non ci chiameremmo ben fortu-
nati se i signori radicali di Roma ci
dicessero: come credono possibile aggra-
vare la terra di nuove imposte?

Ma in qual mondo vivono essi per
non sapere che quasi è una di-
sagezia posseder terra? Quando si paga
dal 25 sino al 40 e più per cento, co-
munque volgano le stagioni, la gran-
dine, le piogge, gli aragani, la siccità,
la peronospora ecc., vi rispettivo, o vi
diminuisce, o vi porzione via tutto il
raccolto, si desidera sapere cos'altro
radicalmente si pretende?

Dove sia possibile: pensar fuori un
margine per quanto misero per nuove
imposte? Ma, essi dicono, vogliamo ag-
gravare la terra non per quello che pro-
duce, ma per ciò che dovrebbe pro-
durre.

Grazie tanto! Ma credono essi che per
produrre di più bastino la *Salve Re-*
gina o i rimbombanti loro programmi
elettorali?

Per produrre di più ci vuole maggior
dose di concimi, di naturali che arti-
ficiali, e questa costanza molto, e bene
spesso, l'agricoltura è costretta ad at-
taccare il pranzo alla cena.

Il danaro affluisce sempre alle industrie
propriamente dette, alle Banche, alle
speculazioni insomma che fanno, di-
vorando capitali e interessi, e non vol-
le mai o quasi mai o in casi eccezionali
sapere di affari campestri, perché que-
sti pretendono scadenze troppo lunghe,
reintegrano il capitale in troppo lungo
periodo di anni, ecc., e per conseguenza
l'agricoltura rimane all'asciutto.

Si fece mostra di aiutarla col Cre-
dito Fondiario, che fu una derisione,
perché non si può pagare il 7 p. 100
quando la terra non vi dà che il 4 —
quando ve lo dà.

I milioni di parti, migliaia di Istituti
servono alla speculazione della Banca
che piglia al 4 quel che abbonda poi
al 6. E con questi aiuti si pretenderebbe
cospirare la futura maggior produzione dei
campi!

È un nuovo genere di incoraggiamento
dato ai radicali romani!

Ma noi, o signori, che abbiamo tenuta
dritta la nostra baracca per quanto
adversità, aiutando i nostri collabora-
tori senza sospetti né diminuzioni di
paghe, anzi aumentandoli, non ci sen-
tiamo in lena di abbracciare il vostro
programma di nuovi aggravi sulle fat-
ture speranze, su quello che può pro-
durre la terra, e lo combatteremo con
tutte le nostre forze ed in tutti i modi
come si combatte la lotta per l'esistenza.
Un agricoltore

Per disfare la triplice alleanza

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le
seguenti note d'un eminente diplomatico:

« La fede di Genova non sono per
tutti ed in tutto così insignificanti e
prive di portata come lo si pensa da
molte e come generalmente lo si pro-
clama. »

« Mi perviene di buon luogo che il
Governo francese e quello stesso del
suo alleato moscovita, vi avrebbero ar-
chitetto su un piano, che tende, niente
meno, che a disfare la triplice alleanza,
isolando la Germania. »

« Il piano è semplice: nel tempo me-
desimo in cui la Francia trarrebbe a
sé l'Italia, la Russia guadagnerebbe
l'Austria. »

« È inibito che dopo l'avvento al
potere del Ministero Giolitti, dopo l'in-
sediamento del Reissmann alla testa del-
l'ambasciata d'Italia a Parigi, dopo le
accoglienze fatte alla squadra francese a
Genova dai Reali e dalla popolazione, si
spese concepito serie speranze nel
modo ufficiale di oltre Alpe, di arrivare
a un tal miglioramento di relazioni col
vostro Stato da poter prevedere non
lontano il momento in cui averlo, se
non addirittura con sé, certamente non
contro di sé. »

« La Corte di Pietroburgo, dal canto
suo, va di giorno in giorno migliorando
i suoi rapporti con quella di Vienna,
tanto che oggi, come oggi, si può affer-
mare che, non solo le antiche e più

recenti cause di dissenimento e d'irri-
tazione fra le due Monarchie siano sparite,
ma che si sia iniziato un periodo
di vera cordialità. »

« Il fatto è così apparso che l'im-
peratore di Germania ne avrebbe preso
ombra e gli è per sottrarsi a contro-
bilanciario e a scongiurare le temibili
conseguenze che Guglielmo II anticipa-
rebbe il progettato viaggio a Vienna,
ove si recerebbe non più in novembre,
ma nella prima quindicina del corrente
ottobre. »

« Un altro sintomo caratteristico di
questo accento a un mutamento radi-
cale nella situazione politica europea,
lo si ravvisa nella maggiore spinta che
la Turchia dà poco ha dato alla vasta
impresa delle sue fortificazioni, le quali
non si limitano soltanto alle opere di
difesa di Costantinopoli, ma dovranno
efficacemente tutelare i confini dell'im-
pero e in modo affatto speciale la fron-
tera balcanica. »

« Evidentemente il gran malato te-
merrebbe di dover far le spese della ri-
confezione delle due grandi potenze
limitrofe e prenderebbe le sue precau-
zioni. »

« Lungi da me l'idea di darvi tutto
ciò per positivo, e molto meno d'affet-
tare l'imminente realizzazione. Ma posso
assicurarvi che forma già il tema di an-
tiche conversazioni e d'infiniti commenti
incerte altose politiche internazionali. »

« Di sicuro, né l'Italia, né l'Austria,
possono pensare a mancare agli im-
posti assunti nel trattato della triplice;
ma una rottura può sempre prodursi, e
in ogni caso il rinnovamento del patto
ne sarebbe compromesso. »

« Le conseguenze sono previste. »

« L'Italia ci guadagnerebbe subito
una mitigazione delle ostilità commer-
ciali da parte della Francia e più tardi
se effettivamente il mutamento che vi
è delineato si verificasse, potrebbe suc-
cedere che si addensasse fra le due
potenze ad accordi che eliminassero
quella causa continua fra loro di dif-
fidenza, di gara e di dissensi che l'oc-
cupazione di Tunisi. »

« Francia e Germania si trovereb-
bero abbandonate a se stesse l'una di
fronte all'altra e qualora non consen-
tissero ad accettare l'arbitrato della
grande potenza a comporre il perpetuo
loro litigio, sarebbero libere di disfarsi
in un ultimo singolare certame. »

ALFREDO TENNYSON

« Alle cave di sale di Salisburgo si
getta nelle profondità abbandonate della
miniera un ramo d'albero sfondato dal
vento; due o tre mesi dopo si trae
fuori coperto di splendide cristallizza-
zioni; i più piccoli rami che non sono
più grossi del più d'una cinghiglia,
s'incrociano di diamanti mobili ed ab-
baglianti: il ramo non si riconosce più. »

« Questa cristallizzazione che lo Stendhal
appropria all'operazione dello spirito
nell'amore, può rivolgersi all'abbellirsi
dei concetti poetici nella mente di
Tennyson. Venivano schietti e quasi
nudi, e dimorati languidamente, ne
s'ornavano adorni di cristalli brillanti, e
di luccicanti gemme. »

« Egli ebbe ammiratori ed irrisori fino
dal collegio. Mise fuori il primo ma-
gazzino di fiori nel 1830, gli presagi di
gloria si mescolavano ai ghigni. Ma e-
gli non si sentì ferito al vivo, come
gli Byron da critici accozziati, e nel
1833 uscì con un volume più ricco,
dove aveva fatto luogo ai primi versi
sarebbero e rigetti. Il lungo silenzio non
lo aveva fatto dimenticare; piuttosto
filtrare le sue poesie per gli strati mi-
gliori della Società inglese, e fondato
una reputazione, e cui non faceva ug-
gia od ombra altro nome. »

« Egli splendeva solo nel firmamento,
scriveva la *Revista di Edimburgo*, nel
1848, ed a questa solidità essa re-
cava parte della fama di lui. Ma il
Browning, il Longfellow e lo Spem-
burne non lo hanno fatto smontare di
luce, ed egli si è ora spento in tutta
la pienezza del suo splendore. »

« Un profondo e sano religioso anima
tutte le poesie di Tennyson, ma non
ben chiaro e definito; cotale è i mi-
gliori spiriti di tutte le comunicazioni
cristiane lo tenevano dei loro ed an-
che, i panteisti credevano sentiva l'eco
della loro dottrina. »

« Una lunga disciplina aveva addestrato
il Tennyson a trattare con bravura ed
efficacia tutti metri, e d'altra parte a
trovare un linguaggio naturale insieme

ed elevato, che, nei soggetti gravi, ove
una passione profonda ma giusta e ri-
flessiva si espande, ha la chiarezza e
la precisione della prosa. »

Così gli elogi in memoriam, secondo
un critico inglese, sono un esemplare
di stile semplice e vero, ma costante-
mente aquoso e poetico; tantoché non
lascia più campo ai versificatori negligenti
di salvarsi dalla taccia d'inesattezza o
d'improprietà, dando la colpa alla lingua
o alle malagevolezze del dire metrico.
Il Tennyson, secondo lui, ha mostrato
luminosamente che la poesia è: verame-
nte « il sesso più soave e debole del
vero ». E toccando di alcuni passi a-
morosi di *Maud* osserva che per la
dolcezza ricordano i canti esauza-
parole di Mendelssohn, e che potrebbero
all'incontro chiamarsi « musica senza
note. »

L'ideale del periodico e la tiranzia
dello spazio non ci consentono d'inda-
giare più a lungo, come vorremmo, e
come meriterebbe l'argomento, sopra
l'opera poetica di Alfredo Tennyson, che,
per forte intelletto e la filosofia serene-
tà dell'animo, è certo una delle più
folgide glorie della letteratura d'In-
ghilterra, e non ingiustamente si nega
da taluni il vanto delle più elevate spe-
culazioni, dicendola avvinata alla filo-
sofia positiva e pratica, ma che ad o-
gni modo avrebbe in compenso una
dote più ideale e divina della stessa
metafisica; essa avrebbe la poesia: Sha-
kespeare, Spenser, Milton, sono gran
nomi. Alla fecundità del secolo d'El-
isabetta succede la castigatezza del
tempo della regina Anna. »

Dopo Byron ritornerà la poesia alla
spontaneità, alla natura, e sorgono Cam-
pbell, Southey, Coleridge, Wordsworth,
Walter Scott, Byron, Shelley, Moore,
Mira, Heaume, e quando pareva esausta,
la foga della rinnovata fecundità,
ecco emergere la soave musa del Ten-
nyson, che raccoglie tutti i raggi della
nuova poesia nel cristallo di una forma
purissima. »

Un dramma nuziale a New-York per superstizione

L'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* ci
porta dall'America del Nord il seguente
fatto:

L'anno scorso di questi giorni, Pietro
Dagnino, bellissimo giovane di 25 anni,
impiegato di una grande Compagnia
d'assicurazione in Montreal con tanto
stipendio, trovavasi a New-York per
aspettarvi il fratello che doveva giun-
gere, come infatti giunse, da Parigi.

Durante i 15 giorni di sua perma-
nenza in questa Metropoli, fu presen-
tato ad una distinta famiglia francese,
la famiglia Le Roy di cui faceva parte
la bellissima giovinetta madamigella Cle-
mentina Le Roy.

Più due giovani, vedeva ed amava
fu tutt'uno.

Lui ripartì per Montreal, lasciando
qui il suo cuore e la sua promessa di
matrimonio.

La famiglia Le Roy, ricchissima, fu
più volte a Montreal per visitare il
giovane italiano.

Lui pure di frequente veniva a New
York per salute e la sua fidanzata, e
ai genitori vedendo che l'amore dei
giovani era impigliato e che la posizione
del Dagnino, era eccellente, pensarono
di sollecitare il matrimonio.

Questo infatti fu fissato per sabato
17 agosto.

Verso le 10 di quel mattino, Dagnino
in abito di gala, accompagnato dal fra-
tello e da qualche amico, si recò con
alcune carrozze di lusso al domicilio
della famiglia Le Roy al 816 29 st.

La sposa, bella come una vergine del
Rabano, nella sua candida veste, prende
posto in una vettura, coi suoi genitori,
le sorelle ed amici di famiglia.

Il corteo si avvia alla chiesa catto-
lica francese davanti la quale si ferma.
Tutti scendono e si dispongono a infi-
lare la porta maggiore del tempio
quando al momento stesso si spalancava
per dar passaggio ad un feretro por-
tato a mano da quattro underlakers.

La giovine sposa a quella vista si
turcha, la vira male, cade a terra.

È inutile il dire la confusione che
s'impossessava della scelta comitiva. Il
giovane Dagnino pallido come la morte
contempla quel quadro e resta lì muto,
come pietrificato.

E dopo ritornare a casa. La giunta
la giovine si toglie gli abiti nuziali
e pronuncia il voto formale che essa

non leposerà mai e poi mai il giovine
da lei amato. Questi implora, piange,
si disperava, ma tutto fu inutile.

Colto dalla più intensa disperazione,
il povero giovine parte solo per Mon-
tréal, dove la domenica dopo si fece
salutare le cervella.

La gentile Clementina che dall'in-
contro del funebre corteo aveva tratto
triste presagio per la sua futura soli-
tudine e si era decisa a rinunciare al suo
matrimonio quantunque amasse quel
povero giovine con tutta la potenza
della sua vergine anima.

Ah, superstizione!

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Sono del sottotenente Paolo Valpreda.

Vigilate ai vostri: nobiles ante
quando tempus est.

Van per le foglie delle bianche stelle
— ne gli occhi i sogni casti de gli astori,
sogni d'azzurro, di cherubini e stelle —
con le lucciole, grigio i frati che...

Oh la pace spirante ampia da quelle
facce di togliatori e di profeti...
oh l'umano ne l'alto canto bello
dei chiostri muti come sepolti...

Così, soldati de la croce armati
contro le insidie de l'umano, stanno
pronti a l'assalto de la morte i frati.

È: — vegliate o pregate — e vi diranno,
irrobusti la bilancia del peccati,
e ignoto è de la morte il giorno e l'anno. —

×

Anche io, soldato de la patria, ho in seno
una fede purissima, ideale,
per il dio che ci aiuta, per sereno
latino Marte indomito, immortale.

Anchor che l'alto questo terreno
— già di Grecia a gli dei tanto capitale —
obbedisce. Cresce lungo il mar Tirreno
la verde palma e il lauro trionfale.

Odo la voce ancora: — Vigilate
su lo rivo del mar, sui vostri monti,
cospici de le navi alle increspate
quando sia il tempo non lo sapete: — orate —

stanho già forte su l'orizzonte, pronti
a scagliar l'Asia, i pallidi Peolai...

×

La data storica.
8 ottobre (1354). Muore in Roma
Cola di Rienzi. (1408). Muore in Bi-
lenza Vittorio Alfieri.

×

Un pensiero al giorno.
Nella donna che ama, e non è riamata,
assai più a lungo che nell'uomo,
il quale si trovi nelle stesse condizioni,
può mantenersi l'amore; e questo non
solo perché, in generale, la donna ha
meno disaffezioni dell'uomo, ma perché
anche, di solito, essa è più di lui do-
tata di pazienza e meglio atta a pa-
ssoarsi di speranza.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.
1. Inetto — 2. Nome — 1.2. Muschiera
Spiegaz. della sciarada preced.

RIMEDIO

×

Per finire.
Un ricordo elettorale narrato dal
Figaro a proposito di Raman.

Durante una fiera lotta elettorale, un
agente radicale entra in un'osteria, tra-
sformata in club per la circostanza, e
dice ad un paesano:
— Dunque, noi possiamo la candi-
datura di Requin.

— Requin?... — esclama il paesano —
— chi è? —

— Requin?... Ehi diavolo! È un au-
tore che fa dei libri...

— Ah! fa dei libri? E, quali, dita
un po'?

— Per esempio: la *Vie de Jésus*.

— La *Vie de Jésus*? Ma, allora, è
un oroscopo!... Ah! non lo vogliamo!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Moggio, 7 ottobre.
Tormenti minacciosi

Causa le insistenti dirotte piogge
di questi giorni, i torrenti che scaturiscono
da questa valle luggeranno
immediatamente, in ipotesi il torrente
Aupa, il quale col suo corso di acqua
impetuosa minaccia seriamente i cas-
gliati e le campagne sottostanti, e la
strada comunale che da Moggio di sotto
condurrà alla Stazione Ferroviaria.

L'argine che protegge la località che
da Borgo Lussino va alla Stazione
della ferrovia, e che a risentire gra-
vissimo danno, in maniera che se ur-
gentemente non si prenderanno seri

provvedimenti, oltresia quali guai ci aspettano.

Si spera che le Autorità preposte non mancheranno di fare il compito loro, e che senza indugio alcuno si porrà mano a quei lavori che sono di assoluta necessità ed urgenza.

G.

Pontebba, 7 ottobre.

Studi sanitari.

Ieri 6 ottobre 1892, venne qui una Commissione austriaca composta dal direttore della sanità pubblica della Carinzia, dott. Mensburger, e del direttore di dogana provinciale, di un medico di Villaco e altri, per vedere come funziona il servizio delle disinfezioni, e per applicare medesimamente forse per le provenienze dai luoghi infetti ai confini della Carinzia.

Il medico dott. Piotti, addetto qui alle disinfezioni, e il Delegato di P. S., spiegavano loro oggi cosa e il federo assistente alla esecuzione del servizio all'arrivo del treno delle 2 pom.

Questo fatto dimostra una volta di più la serietà e bontà delle disposizioni prese dal Governo italiano, per impedire una invasione colerica dall'estero.

B.

S. Daniele, 6 ottobre.

Una utile istituzione.

Lavinio, nella sua corrispondenza del primo ottobre, dando pubblica notizia del risultato che ebbero quest'anno le gare di tiro a segno in San Daniele, crediamo opportuno di spiegare il fatto del suo interessamento alla Società di tiro a segno, mentre «dalle altre con-sorelle», egli dice, non parlo che poco o punto», con la ragione che «in quella c'è vita, iniziativa e operosità, nelle altre, invece, sonnolenza e quiete: si accontentano di vivacchiare giorno per giorno, evitando possibilmente ogni «invasione». Ciò sia detto almeno, per la generalità.

Non lo certo avrà a ridire sugli encomi che Lavinio tributa ai signori dott. Bianco e tenente Taboga, egli anzi, a sottrarre questa mia corrispondenza a quella qualsiasi predisposizione più che in taluni di fosse, di fratelladerne gli intendimenti, io mi professo pubblicamente caldo ammiratore dell'opera di quei signori nella Società di tiro, e dico e affermo che questa deve esser esultantemente la stata fiorente in cui si trova. A Lavinio, tributando loro quella lode, non fa che dare espressioni ai sentimenti del paese.

Ma è poi conforme a verità e giustizia affermare che nelle altre Società non v'è che «sonnolenza e quiete»? E se non è, forse che è giusto, e patriottico non occuparsi punto di esse? Se l'interessarsi di una istituzione a mezzo della pubblica stampa, vuol dire creare a quella un ambiente favorevole in cui possa svolgersi e fiorire, vuol dire insomma procurarle un crescente appoggio nel pubblico, e incitare agli incoraggiamenti, colla lode o coll'biasimo l'operosità di chi a quella è preposto, il «non parlare che poco o punto» o non produrre forse gli effetti contrari?

Io intendo appunto parlare in questa mia di una Società che più d'ogni altra avrebbe bisogno, per l'indole sua, dell'appoggio della stampa, e a cui Lavinio ha dato invece l'«estragio» dalle sue corrispondenze: intendendo della Società per l'istruzione popolare, la più disadatta e disconosciuta in paese, la Società cui ognuno ha l'aria di dire, commiserando: *ti vedo e non ti vedo*.

Ed è proprio costretta, la «poverina», a «vivacchiare», o, come Lavinio, di giorno in giorno a «buscarsi» la vita frusta e frusto. E ogni volta che io la vedo, il mio pensiero corre per correzioni di idee al bilancio dell'istruzione pubblica in Italia; e allora comprendo tante cose, tante cose, e mi verrebbe voglia di piangere di rabbia e di vergogna.

Eppure, caro Lavinio, il solo fatto che questa Società è ancora «in vita», che ha potuto istituire una biblioteca circolante fra i suoi, alla quale rimette ogni anno, gratuitamente per il periodo di una annata, i libri della V. elementare, questo semplice fatto della sua esistenza, indica nella Presidenza una tenacia di propositi non comune, e dimostra in essa un po' della fede di S. Paolo... quale può averci al secolo XIX, s'intende.

Dallo svolgimenti che dovrebbe avere questa Società, della «utilità e necessità di possedere una biblioteca in paese, dove la cultura moderna non ha altri mezzi di diffusione; ove l'educazione intellettuale dei giovani, che non si danno agli studi per professione, deve arrestarsi alla V. elementare; delle ragioni per cui Società e Biblioteca, ad onta di tutto il buon volere della Direzione devono condurre una vita misera, dirò un'altra volta, se il giornale vorrà accogliere questa mia.

Oggi annunzio soltanto che la Presi-

denza la quale, anziché patire di anemia e sonnolenza, si sente una gran smania di poter fare qualcosa di buono, e non può rassegnarsi all'impotenza cui li piega la condanna, ha inviato ad alcune brave persone, come Lavinio direbbe, una circolare d'invito a tenere delle pubbliche conferenze di educazione ed istruzione.

Ed ora io domando a Lavinio: perché mai ella che pur dà notizia nelle sue corrispondenze di tante cose di minore importanza, Ella che è in grado di comprenderne e apprezzarne gli intendimenti, perché mai non si occupa punto di questa Società? Il progetto delle conferenze, non le pare dimostri il desiderio di operosità nella Presidenza; non le pare una cosa almeno di tanta importanza quanto ne hanno una gita di piacere, le luminarie per il 20 settembre, o la laurea di un dottore?

E fra le istituzioni che qui prosperano, specialmente per l'operosità di chi vi è preposto, non meritano forse i primi onori insieme alla Società di Tiro, la Scuola di disegno e la Letteraria Società? Perché non «che mi» un certificato di esistenza in vita al Comitato Agrario del quale fa ormai il palo la Società di ginnastica?

Prima di chiudere, ritornando alla Società che forma però specialmente lo scopo di questa mia; io do lode all'egregio presidente sig. Eugenio Manolini che non soltanto nel disimpegnare il suo ufficio reca un grande amore e una gran diligenza, ma spende ancora del suo per la Biblioteca. Ed egli è tanto più encomiabile in quanto che solo nella conclusione di fare opera buona e feconda di maggior bene per l'avvenire, non nelle lodi, o nella riconoscenza degli altri, egli può trovare la soddisfazione e gli incoraggiamenti a proseguire. Si abbia almeno l'attestazione della mia profonda stima.

a. ci.

Nelle scuole. La sig. Staggini è confermata nell'insegnamento alla Scuola normale femminile di San Pietro al Natigono.

La sig. Pagani Anna, insegnante reggente alla Scuola normale di San Pietro al Natigono, è trasferita a Bobbio. La sig. Spada Giuseppina, insegnante reggente alla Scuola di Montebelluna, è trasferita a San Pietro al Natigono.

Società filodrammatica. Scrivono da Casarsa:

Dietro iniziativa di alcuni giovanotti volontari, sarà anche a Casarsa la Società filodrammatica Paolo Ferrati, cui auguriamo una lunga e prospera vita. Vengono eletti a presidente: Tomè Vincenzo — a vice-presidente: Delfabro Paolo — a consiglieri: Lunazzi Giovanni, Malfante Giacomo, Perino Paolo (segretario), Zamparo Antonio, Morassutti Antonio, Colussi Gioacchino, Zamparo Giuseppe (cassiere) — a direttore artistico: Pasquinelli Giulio — ed a direttore di scena: Martinuzzi Pietro.

Per fare l'arresto.... In Casarsa venne arrestato Colussi Giuseppe per furto di due taccuini del valore di L. 7, in danno di Colussi Sebastiano.

E per fare la patente. In Bobbio venne arrestato Giov. Bitti. Mani per furto commesso di notte, di panno e di un campo di proprietà di Angelo Guerra, il quale ebbe un danno di L. 10.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Chi consta che l'on. Selsmit-Doda, con lettera ad un collega deputato del Friuli, pur esprimendo la sua gratitudine a quegli elettori di San Daniele-Codroipo che lo fecero interpellare se avrebbe accettato la candidatura in quel Collegio, dichiara di mantenere la sua candidatura nel Collegio di Udine.

Riguardo colla data di ieri dal Collegio di Palmanova-Latisana:

(C. F.) Oggi 7, in San Giorgio Nogaro fu tenuta una riunione elettorale cui presiedettero il Presindaco di San Giorgio ed i Sindaci di Palmanova e Latisana. Quel criterio nella scelta del candidato per il Collegio di Palmanova-Latisana fu, alla quasi unanimità, votato l'ordine del giorno che segue:

«Gli elettori convenuti, ritenuto che l'istituzione della vita economica ed i suoi problemi sono quelli che oggi specialmente interessano la Nazione, e che solo nella studio e nella

risoluzione liberale democratica di tali questioni, l'Italia può rassodarsi nella forza politica conquistata con la sua unità.

Dichiarano

che appoggeranno il candidato il quale nel passato abbia dimostrato e nell'avvenire lasci sperare che si occuperà attivamente per il miglioramento economico di tutte le classi nell'ambito delle istituzioni fondamentali dello Stato.

Interpellati gli elettori delle sezioni preesistenti all'adunanza sul candidato preferibile, è stata fatta la dichiarazione seguente:

«Per quanto è a loro conoscenza, e credono interpretare l'opinione della maggioranza degli elettori, dichiarano che l'on. Solimberg, non avendo in galera veruna demerito della fiducia io lui per molti anni riposta, ed anzi per molte e chiare benemerite mostrandocene degno, raccoglierà la grande maggioranza del suffragio.

Palmanova, Bagnaria e Santa Maria la Longa, dissentendo da tutti gli altri, si pronunciarono per il colonnello Terasone. Per altra riunione, questa essendo ritenuta preparatoria, si stabilì di proclamare il candidato, dopo interpellati gli elettori di ciascuna sezione, lasciando al criterio della Presidenza l'indire il giorno della seconda riunione da tenersi pure in San Giorgio.

I presenti furono circa cento.

Si scrivono da San Daniele.

(K) Sebbene non sia pubblicato ancora il decreto di scioglimento della Camera, pure anche qui nei pubblici ritrovi si parla su chi debba essere la scelta del futuro rappresentante del nostro Collegio di S. Daniele-Codroipo. E non occorre dire come le proposte siano molte e diverse tra loro.

Appena fu votato dalla Camera la mozione di ritorno al Collegio uninominale, si è cominciato a dire da allora a voler prevedere quale dei tre deputati del collegio di Udine li avrebbe accettati di porre qui la sua candidatura. Ma era facile rispondere a questo, poiché tutti e tre i deputati del Collegio Udine li erano legati dai precedenti al Collegio S. Daniele-Codroipo: tanto Selsmit-Doda, quanto Solimberg come P. Billa ebbero ciascuno di loro l'onore di essere eletti nel nostro Collegio.

Restava a vedere, come i tre onorevoli avrebbero optato in caso di elezioni generali ed ora appunto che ci siamo prossimi, sappiamo che l'on. Solimberg si porterà a Palmanova-Latisana; che l'on. Doda sarebbe disposto a porre la sua candidatura tanto qui che ad Udine; ma che però preferirebbe questa ultima. Non restava dunque che il Billa, il quale sinora a tutte le pratiche fatte per indurlo ad accettare, oppose il più assoluto rifiuto.

Taluni insistono a credere che se l'on. Billa fosse eletto, finire per accettare il mandato, e perciò raccomandano agli elettori di concentrare su lui i loro suffragi.

D'altra parte alcuni giovani di qui sembra vogliano farsi sostenitori dell'avv. Riccardo Luzzatto residente a Milano, e si è parlato anche del prof. Saverio Scolari ex deputato di Pordenone, il quale fece già buona prova alla Camera.

Come cronaca vi dirò anche in che a Flabiano doveva tenersi una riunione di elettori influenti, ed appena aprì qualche cosa in merito alle loro deliberazioni vi scriverò.

Da Cividale ci giungono notizie di una completa apatia in quel corpo elettorale. Le masse non si muovono spontaneamente, secondo il solito, ed i grandi elettori che dovrebbero guidarle, sembra che questa volta vogliano rimanere tappati in casa: ciò almeno se si deve giudicare dai sintomi che si hanno finora.

C'è però chi assicura che un lavoro latente, e che si ha gran cura di nascondere, venga fatto per un candidato. La persona che ci manda queste notizie promette di vigilare e tenerci informati.

Si scrivono da Meglio 7:

(G) Sembra che il non expediri non sia giunto a Pontebba e passi circonvicini perché di questi giorni l'auto-candidato capitano dei pompieri di Roma, si faceva presentare agli elettori di quel luogo di confine da un prete, che credo sia anche maestro elementare, come il futuro (?) rappresentante il Collegio di Tolmezzo al Parlamento Nazionale.

Si sa anche che questo prete, in un momento di entusiasmo elettorale, promise al maestro di ginnastica molti voti di Chiusaforte e Resia, fidandosi sulla influenza che certo eserciterà a tutto debito sui colleghi preti di quei paesi.

Qualche cosa di edificante addirittura. Dopo ciò chi vorrà dare il voto ad

un candidato che non rifugge da questi mezzi pur di riuscire, che fa lega perfino coi preti?

Am messo pure che contro il Magrini si volesse porre un'altra candidatura, possibile che fu tutto il Collegio di Tolmezzo non vi sia altra persona da contrapporgli che offra maggiori e migliori garanzie di serietà e di capacità di quanto Vallo, che fino ad ora non si sa essere che un pompiero, per quanto capitano, e maestro di ginnastica? Riquisiti questi che non danno certamente titolo ad ottenere un seggio fra i legislatori.

L'amico avv. cav. Fornara ci interessa a pubblicare la seguente:

Alcuni mi attribuiscono — forse perché figura un *Senex* — la corrispondenza mandata da Udine al Parlamento di Roma e riportata dal *Friuli*. Dichiaro assolutamente che non è mia e che non ne condivido gli apprezzamenti.

Se avessi a scegliere tra l'on. Selsmit-Doda e l'avv. Girardini non è dubbio che starei per il primo. Non perché il Girardini non sia saldo nelle sue convinzioni politiche, ma perché Doda ha un passato che pochissimi possono vantare dei 508 deputati; perché nelle questioni finanziarie, che sono le più importanti per il momento, è un valore, un'autorità, essendo stato Segretario al Ministero delle Finanze e poi Ministro; perché, senza riguardo a partito, è un candidato che onora il collegio che lo nomina; perché non è vero, come si va ad arte vociferando che egli aspiri ad altri Collegi; perché infine è un irredento esiliato dall'Austria ancor nel 1848 e peggio chi gli rifiutasse il voto.

L'avv. Girardini, che io stimo per il suo ingegno e per la sua cultura è giovane e non gli mancherà la occasione di aspirare a tempo opportuno a sedere in Parlamento.

Avv. Fornara

Bollettini per pacchi ferroviari.

Presso la cartoleria Marco Bardano, in Mercatovechio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CRONACA CITTADINA

Le feste di domani

A Palmanova, a Manzano, a Pagnacco, e... in altri siti.

Domani a Palmanova, ricorrendo l'anniversario del plebiscito, vi saranno grandi feste — come abbiamo ripetutamente annunciato — e verrà pure estratta una tombola a totale beneficio di quell'Asilo infantile. Per tale circostanza la Società Veneta oltre che distribuire biglietti a prezzi ridotti, ha disposto che da quella città partano alle undici e mezza pom. due treni straordinari, uno per Cividale e l'altro per Portogruaro.

Anche a Manzano domani ricorre la giunonica annuale sagra, ed in tale occasione la Società ferroviaria adriatica ha disposto che si fermi a quel casello due treni, cioè quello che parte da Udine alle ore 3.32 pom. e quello che arriva a Udine alle ore 1.30 ant. A Pagnacco poi si farà... ciò che si doveva fare la scorsa domenica, cioè si ballerà, si mangerà e... si bevverà un buon bicchiere di vino al *Caffaro* e in altri luoghi.

Ma in Idem. Dopo quella da mercoledì a ieri, il *York Herald* segnala tosto, per non perdere tempo, una nuova tempesta presso il capo Breton, con direzione per l'Europa.

Evviva!

Scuola d'arti e mestieri. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte fin dal primo corr. e che terminano col giorno 16. Sono perciò pregati vivamente i capi officina e i genitori dei giovani operai, a voler provvedere sollecitamente alla loro iscrizione, che, si riceve nei giorni feriali dalle 7 alle 9 pom. e nei giorni festivi dalle 8 alle 11 ant.

Società del Giardini d'infanzia. Nei giorni 15, 17, 19, 20 e 21 ottobre dalle ore 10 antimeridiane a 1 pomeriggio è aperta la regolare iscrizione per ottanta bambini al Giardino d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e per altrettanti in quello in Via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementari, annesse al Giardino in Via Tomadini.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Re-

golamento, anticipata ogni mese, se aggiunti, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei componenti la Società Operaria hanno la preferenza.

Poi bambini che hanno già frequentato i Giardini nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Per l'iscrizione ai Giardini si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e di vaccinazione;
b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di misurazione rilasciato dal Municipio ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaria, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e che si trova nell'impossibilità di pagare la retta mensile.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammezzo dev'essere provvisto, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti e di un oppellino di paglia.

I due Giardini si apriranno dal giorno 22 ottobre coi bambini che già frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni succedenti.

La retta mensile delle classi elementari sono eguali a quelle del Giardino.

Udine, 3 ottobre 1892.

Per il Consiglio
il Presidente
G. L. Picile

Un valoroso del giornalismo

ATTILIO VALENTINI

Ieri, nell'affrettata dell'ultima ora, quando mi uddes sott'occhi a tarda mattina il dispaccio che recava la notizia della morte di Attilio Valentini, non ho potuto dire che poco e in modo incompleto e poco degno, delle qualità veramente straordinarie di questo valoroso del giornalismo.

Ho quindi un motivo di più per riprodurre ciò che Dario Papa ne dice, proprio col cuore che soffrì ed ama ricordando, nella sua *Italia del Popolo* giustamente ieri sera.

Come assai ieri, Dario Papa ebbe qualche tempo con sé il Valentini, e neppure quale forte e vivace ingegno, quale spirito battagliero e insieme mite ed ingenuo egli avesse.

Sentiamo dunque Dario Papa. È un altro valoroso del giornalismo che parla di.

«Un dispaccio da Buenos Ayres ci reca una tragica notizia, per noi particolarmente dolorosa.

Il nostro diletto amico Attilio Valentini, attualmente direttore della *Patria Italiana* di là, il nostro compagno di lavoro all'*Italia*, il giovane audace e pieno di straordinario ingegno, che noi stessi avevamo iniziato al giornalismo, è stato ucciso in un duello alla pistola da un signor Torre — che deve essere un altro giornalista italiano.

Valentini era di Recoanati. Aveva già avuto tanti duelli (di uno teneva il ricordo) contro il corpo, sotto forma di una pallina di pistola che non gli era mai stata estratta, tante polemiche violente, tante diatribe personali, eppure era buono come una dolce focaccia. Era leale a tutta prova. Non c'era cosa che non gli si potesse dire a tu per tu. Era docile, mansueto, fu timido, davanti alla parola dell'amico.

Ma una volta che aveva la penna in mano, era tutt'altro. La sua violenza di parola, sempre nuova, qualche volta asurgente ad invettive di un vero valore letterario, non aveva più limiti, né misura.

Fu la sua condanna, la sua morte. Egli è andato all'altro mondo combattendo, con le armi in pugno, come spesso ci aveva detto di desiderare.

In tanti anni da che siamo nel giornalismo, non abbiamo conosciuto nessuno che avesse tanta rapidità di comprensione, tanta facilità ad eseguire, ad assimilare.

Nel 1884, quando infieriva il colera a Spessia, egli — sconosciuto a noi — ci comparve in ufficio all'*Italia* con una lettera di F. Tarati che lo presentava.

«Ho estremo bisogno di lavoro, disse. Non ho un soldo in tasca, e ho fatto la strada da Como a piedi.

«Ma gli è che in questo momento non c'è alcun posto libero... Mandatemi alla Spessia. Vi scriverò delle lettere sul colera.

La sera stessa egli partiva, e le sue

ANNO SCOLASTICO 1892-1893

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili di Udine ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I		Lire	1.10
» II		»	1.55
» III		»	1.90
» IV		»	2.55
» V		»	2.50

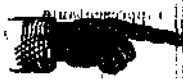
Libri di testo per le Scuole suddette collo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata C. **3**

Detti a due fili, con cartoncino marmorato » **8**

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata. » **5**

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . » **12**

 **GRATIS** 

A tutti gli scolari, che nei detti negozi faranno acquisto di libri da scrivere ed oggetti di cancelleria per un importo di almeno lire due, verrà regalato un doppio decimetro.

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazion. ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Maestri e Scuole in genere

ANNO SCOLASTICO 1892-1893